

Un progetto di *puntoacapo* Editrice di Cristina Daglio

www.puntoacapo-editrice.com

Via Vecchia Pozzolo 7B, 15060 Pasturana (AL) - ITALY

Telefono: 0143-75043

P. IVA 02205710060 - C.F. DGLCST84A66F965K

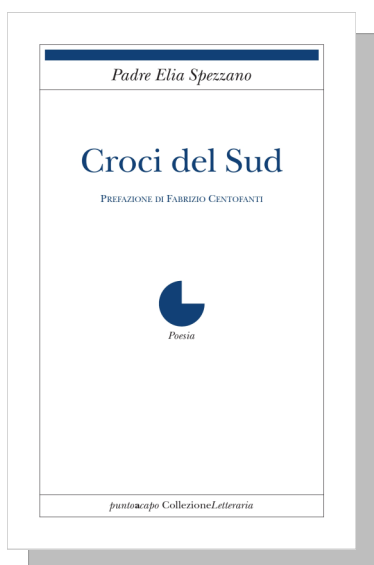
TITOLO: Padre Elia Spezzano, *Croci del Sud*, Prefazione di Fabrizio Centofanti

COLLANA: POESIA

ISBN 978-88-31428-06-4

PAGINE: 64

PREZZO: € 12,00



*

Qui furono i giorni
Del mio più greve silenzio
E come posso
Andarmene senza un pianto?
Addio, terra del sud,
Inaridita come me,
E come me scavata nel profondo
Da migliaia di fiumi, che altrove
Porterebbero vita.

Padre Elia (al secolo Sergio) Spezzano nasce a Crotone nel 1963 da una famiglia di artigiani e trascorre l'infanzia a Pallagorio (KR), paese di etnia italo-albanese. Fin dalla prima adolescenza è attratto dal mondo della poesia. A 14 anni parte per Roma con la propria famiglia per proseguire gli studi e frequenta il Liceo Classico. Nel frattempo conosce il Centro di Formazione Giovanile "Madonna di Loreto" di cui è parte attiva. Seguono gli studi di Giurisprudenza, quindi di Filosofia e Teologia al Seminario Romano Maggiore. Diventa sacerdote nel 1990 e svolge il suo ministero in Calabria. Nel 2001, a causa delle proprie condizioni di salute, si trasferisce a Roma per entrare nel 2008 nell'Ordine Monastico Cistercense, e dal 2012 a Milano. La cecità sopraggiunta dal 2016 non gli impedisce di proseguire la propria attività poetica. A Milano viene in contatto con la poesia di Antonia Pozzi. Tra i suoi poeti preferiti: G. Ungaretti, E.L. Masters, C. Peguy e A. Sexton. Già pubblicati: *Nuovi sentieri* (1992), *D'amore di dolore* (1996), *La terra consolata* (2004).

È il libro della musica quello di Sergio Spezzano – in versione monastica padre Elia, con una sorta di duplice profezia di passione e silenzio, secondo il carisma del profeta di Tishbe. Una musica che arriva dove non arriva il cuore, non per mancanza di coraggio, ma per una sorta di – ancora monastica – umiltà. È una porta del cuore che si deve aprire, per vedere le rose di lorchiana memoria, anch'esse segno di sentimenti così radicati da sbocciare. È una poesia dal caldo respiro quasi latino americano, una via di mezzo tra Lorca e Neruda, immaginazioni in libertà, senza il peso di anacronistiche censure, ma poesia di lotta, canzone da battaglia, a metà strada tra Mosè e gli Inti Illimani. I versi di Spezzano sono come un Magnificat che non può non ampliare la sua voce, traducendosi in un noi che è al tempo stesso poetico e politico, nel senso della polis, mai abbandonata nell'austero isolamento dell'abbazia cistercense. L'amore, in questi versi, è un valore non solo cristiano, ma incistato nella carne del povero, che è l'uomo tout court, con la sua sempre risorgente, tenera violenza. La contaminazione linguistica è un segnale dell'io che sconfina nell'altro, in una Pasqua interrotta solo temporaneamente dalla morte. La poesia di padre Elia prende appunto la forma di un inno, ma il Magnificat diventa rosso sangue, nel martirio di chi è vocato in ogni a perdere . . . (Dalla Prefazione di Fabrizio Centofanti)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>